



REGIONE DEL VENETO

Rassegna Stampa

mercoledì 06 dicembre 2017

IL PRESIDENTE

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	06/12/2017	3	Ambiente, si tratta a Roma. E primo tavolo per Belluno = Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si inizia a discutere anche di Belluno <i>Marco De' Francesco</i>	3
CORRIERE DI VERONA	06/12/2017	11	Veneto autonomo A Roma l'inizio della trattativa = Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si inizia a discutere anche di Belluno <i>Marco De' Francesco</i>	5
GAZZETTINO	06/12/2017	11	Intervista a Mario Bertolissi - Pessimisti? Poca fiducia nei politici <i>Annamaria Bacchin</i>	7
GAZZETTINO	06/12/2017	11	I tempi dell'autonomia, la prevalenza degli scettici <i>Natascia Porcellato</i>	8
MATTINO DI PADOVA	06/12/2017	11	Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente = Ambiente, il conto sale a tre miliardi <i>Al.sal.</i>	9
MATTINO DI PADOVA	06/12/2017	11	Il Pd: Zaia introduca l'addizionale sui redditi sopra 75 mila euro <i>Redazione</i>	11
NUOVA VENEZIA	06/12/2017	11	Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente = Ambiente, il conto sale a tre miliardi <i>Al.sal.</i>	12

IL PRESIDENTE

7 articoli

- Ambiente, si tratta a Roma. E primo tavolo per Belluno = Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si in...
- Veneto autonomo A Roma l'inizio della trattativa = Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si inizia a ...
- Intervista a Mario Bertolissi - Pessimisti? Poca fiducia nei politici
- I tempi dell'autonomia, la prevalenza degli scettici
- Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente = Ambiente, il conto sale a tre miliardi
- Il Pd: Zaia introduca l'addizionale sui redditi sopra 75 mila euro
- Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente = Ambiente, il conto sale a tre miliardi

**AUTONOMIA**

Ambiente, si tratta a Roma. E primo tavolo per Belluno

di **Marco de' Francesco**

È iniziato ieri a Roma il confronto tra i tecnici della Regione e quelli del governo, nell'ambito della trattativa aperta sull'autonomia: primo punto, l'ambiente. Intanto a Venezia è convocato, il 18 dicembre, il tavolo per l'autonomia di Belluno.

a pagina 3

Le riforme

Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si inizia a discutere anche di Belluno

Ieri il tavolo sull'ambiente, oggi tocca alla scuola

di **Marco de' Francesco**

VENEZIA È iniziato ieri a Roma, nella sede del dipartimento degli Affari Regionali a Palazzo Cornaro, il confronto tra i tecnici della Regione e quelli del governo, nell'ambito della trattativa aperta dal sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore Luca Zaia sull'autonomia.

Il primo tavolo tecnico, a cui ha presenziato anche Bressa, era dedicato all'Ambiente: nella capitale è arrivato nel pomeriggio di ieri il direttore del settore in Regione, Alessandro Benassi, accompagnato dagli avvocati Antonella Ballarin e Luigi Masia del Legislativo, Antonio Strusi del Bilancio, Giovanni Ulliana della Legge speciale Venezia e Fabio Strazabosco della Difesa del suolo. La base del confronto è stata

ovviamente la proposta di legge statale 43, con cui Palazzo Balbi chiede che gli siano devolute le competenze sulla salvaguardia di Venezia, la tutela dell'ecosistema, dei beni culturali (compresa la loro valorizzazione) e del paesaggio, l'iter della Via, la pesca, le acque minerali, i rifiuti. Laconico il commento di Bressa all'uscita («Hanno avanzato alcune richieste, vedremo»), silenti i tecnici («Lasciamo alla politica le decisioni nel merito»), di fatto quello di ieri è stato un incontro «tra sherpa» incaricati di districare la matassa burocratica, allineare i linguaggi ed iniziare ad approntare un'ipotesi di lavoro da sottoporre al tavolo di coordinamento (quello a cui siedono Zaia e Bressa insieme ai ri-

spettivi saggi, che è poi quello che alla fine farà sintesi stabilendo cosa verrà devoluto dallo Stato alla Regione e cosa no). E pare non ci si possa attendere un esito poi molto diverso dal tavolo di oggi sull'Istruzione e da quello di domani sulla Sanità.

Di pari passo, prosegue anche il lavoro del tavolo dedicato all'autonomia del Bellunese, che si sarebbe dovuto tenere ieri tra l'assessore delegato alla provincia dolomitica Gianpaolo Bottacin e il presidente della stessa Provincia Roberto Padrin, con le rispettive comitive



Peso: 1-3%,3-51%



di tecnici, ma che è saltato per via di alcuni impegni dell'assessore, che ha anche la delega alla protezione civile: «Ieri sono usciti importanti decreti attuativi che ero chiamato a valutare» ha spiegato Bottacin. Poco male: si rimedia il 18.

Di che si parlerà? La legge regionale 25 del 2014, mai applicata fino ad ora, afferma che la Regione conferisce alla Provincia le funzioni amministrative in materia di: «Politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio e tutela del paesaggio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, foreste, caccia e pesca, sostegno e promozione delle attività economiche, dell'agricoltura e del turismo, nonché in altri settori che potranno essere

previsti dalla legislazione regionale». Padrin ha conferito all'avvocato Enrico Gaz di Feltrina l'incarico di definire il quadro legislativo e alla Cgia di Mestre quello di analizzare dal punto di vista economico e finanziario i vantaggi e i costi delle competenze, che Bottacin si dice pronto a girare alla Provincia «tutte e subito, se vogliono. Ma tanto non vogliono». Perché? «Perché la Provincia non dispone di personale adeguato per gestire le materie che potrebbero esserle attribuite. E la legge Delrio non consente di assumere, né di utilizzare i fondi legati alle competenze per fare assunzioni. Peraltro i tagli ai finanziamenti statali per l'ente sono stati devastanti. Lo so bene io, che sono stato presidente del-

la Provincia di Belluno». Ci si arrabbia, Bottacin, «perché se la prendono tutti con palazzo Balbi, nel Bellunese. Ma esattamente qui in Regione che cosa dobbiamo fare?». Resta da capire che cosa intenda chiedere Belluno? «Stiamo ragionando – afferma Padrin – su caccia e pesca, difesa del suolo e turismo. Ma aspettiamo le analisi della Cgia di Mestre. Meglio, prima, fare una fotografia dello stato delle cose, e poi esporci "numeri alla mano"». Il problema del personale c'è. «Sì, c'è – termina Padrin – ma con la Stabilità potrebbero aprirsi spazi per nuove assunzioni. In tutti i casi, ci confronteremo sulla questione con la Regione».

Bottacin
Pronto a trasferire a Belluno tutte le competenze ma hanno il personale per gestirle?

La vicenda

● Venerdì scorso il governatore Luca Zaia e il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa hanno aperto il tavolo di trattativa Stato-Regione sull'autonomia

● L'obiettivo dichiarato è quello di chiudere un'intesa vincolante per questo governo come per quelli a venire entro il 15 gennaio

● Si parte da queste materie: ambiente, istruzione, sanità, lavoro e rapporti con l'Unione Europea. Ieri si è tenuto il tavolo sull'ambiente, oggi alle 16 è previsto quello sull'istruzione, domani alle 11 quello sulla sanità

● Il lavoro dei tecnici verrà poi portato al tavolo di coordinamento politico, sede in cui saranno infine stabilite materie e competenze oggetto di devoluzione



Peso: 1-3%,3-51%



IL PRIMO CONFRONTO

Veneto autonomo
A Roma l'inizio
della trattativadi **Marco de' Francesco**

VENEZIA È iniziato ieri a Roma, nella sede del dipartimento degli Affari Regionali a Palazzo Cornaro, il confronto tra i tecnici della Regione e quelli del governo, nell'ambito della trattativa aperta dal governatore Luca Zaia sull'autonomia.

a pagina **11**

Le riforme

Autonomia, tecnici al lavoro a Roma E si inizia a discutere anche di Belluno

Ieri il tavolo sull'ambiente, oggi tocca alla scuola

di **Marco de' Francesco**

VENEZIA È iniziato ieri a Roma, nella sede del dipartimento degli Affari Regionali a Palazzo Cornaro, il confronto tra i tecnici della Regione e quelli del governo, nell'ambito della trattativa aperta dal sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore Luca Zaia sull'autonomia.

Il primo tavolo tecnico, a cui ha presenziato anche Bressa, era dedicato all'Ambiente: nella capitale è arrivato nel pomeriggio di ieri il direttore del settore in Regione, Alessandro Benassi, accompagnato dagli avvocati Antonella Ballarin e Luigi Masia del Legislativo, Antonio Strusi del Bilancio, Giovanni Ulliana della Legge speciale Venezia e Fabio Strazabosco della Difesa del suolo. La base del confronto è stata

ovviamente la proposta di legge statale 43, con cui Palazzo Balbi chiede che gli siano devolute le competenze sulla salvaguardia di Venezia, la tutela dell'ecosistema, dei beni culturali (compresa la loro valorizzazione) e del paesaggio, l'iter della Via, la pesca, le acque minerali, i rifiuti. Laconico il commento di Bressa all'uscita («Hanno avanzato alcune richieste, vedremo»), silenti i tecnici («Lasciamo alla politica le decisioni nel merito»), di fatto quello di ieri è stato un incontro «tra sherpa» incaricati di districare la matassa burocratica, allineare i linguaggi ed iniziare ad approntare un'ipotesi di lavoro da sottoporre al tavolo di coordinamento (quello a cui siedono Zaia e Bressa insieme ai ri-

spettivi saggi, che è poi quello che alla fine farà sintesi stabilendo cosa verrà devoluto dallo Stato alla Regione e cosa no). E pare non ci si possa attendere un esito poi molto diverso dal tavolo di oggi sull'Istruzione e da quello di domani sulla Sanità.

Di pari passo, prosegue anche il lavoro del tavolo dedicato all'autonomia del Bellunese, che si sarebbe dovuto tenere ieri tra l'assessore delegato alla provincia dolomitica Gianpaolo Bottacin e il presidente della stessa Provincia Roberto Padrin, con le rispettive comitive



Peso: 1-2%,11-52%



di tecnici, ma che è saltato per via di alcuni impegni dell'assessore, che ha anche la delega alla protezione civile: «Ieri sono usciti importanti decreti attuativi che ero chiamato a valutare» ha spiegato Bottacin. Poco male: si rimedia il 18.

Di che si parlerà? La legge regionale 25 del 2014, mai applicata fino ad ora, afferma che la Regione conferisce alla Provincia le funzioni amministrative in materia di: «Politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio e tutela del paesaggio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, foreste, caccia e pesca, sostegno e promozione delle attività economiche, dell'agricoltura e del turismo, nonché in altri settori che potranno essere

previsti dalla legislazione regionale». Padrin ha conferito all'avvocato Enrico Gaz di Feltrino l'incarico di definire il quadro legislativo e alla Cgia di Mestre quello di analizzare dal punto di vista economico e finanziario i vantaggi e i costi delle competenze, che Bottacin si dice pronto a girare alla Provincia «tutte e subito, se vogliono. Ma tanto non vogliono». Perché? «Perché la Provincia non dispone di personale adeguato per gestire le materie che potrebbero esserle attribuite. E la legge Delrio non consente di assumere, né di utilizzare i fondi legati alle competenze per fare assunzioni. Peralaltro i tagli ai finanziamenti statali per l'ente sono stati devastanti. Lo so bene io, che sono stato presidente del-

la Provincia di Belluno». Ci si arrabbia, Bottacin, «perché se la prendono tutti con palazzo Balbi, nel Bellunese. Ma esattamente qui in Regione che cosa dobbiamo fare?». Resta da capire che cosa intenda chiedere Belluno? «Stiamo ragionando – afferma Padrin – su caccia e pesca, difesa del suolo e turismo. Ma aspettiamo le analisi della Cgia di Mestre. Meglio, prima, fare una fotografia dello stato delle cose, e poi esporci "numeri alla mano"». Il problema del personale c'è. «Sì, c'è – termina Padrin – ma con la Stabilità potrebbero aprirsi spazi per nuove assunzioni. In tutti i casi, ci confronteremo sulla questione con la Regione».

**Bottacin
Pronto
a trasferire
a Belluno
tutte le
competenze
ma hanno
il personale
per
gestirle?**

La vicenda

● Venerdì scorso il governatore Luca Zaia e il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa hanno aperto il tavolo di trattativa Stato-Regione sull'autonomia

● L'obiettivo dichiarato è quello di chiudere un'intesa vincolante per questo governo come per quelli a venire entro il 15 gennaio

● Si parte da queste materie: ambiente, istruzione, sanità, lavoro e rapporti con l'Unione Europea. Ieri si è tenuto il tavolo sull'ambiente, oggi alle 16 è previsto quello sull'istruzione, domani alle 11 quello sulla sanità

● Il lavoro dei tecnici verrà poi portato al tavolo di coordinamento politico, sede in cui saranno infine stabilite materie e competenze oggetto di devoluzione





L'intervista

«Pessimisti? Poca fiducia nei politici»

IL GIURISTA

«Non si tratta di scetticismo, ma piuttosto della conferma di quanto i cittadini, più dei politici, siano consapevoli del Paese in cui vivono. Conoscono bene i loro amministratori e, purtroppo, hanno imparato a conoscerne i limiti e le debolezze. Specie quando si tratta di promesse».

Mario Bertolissi, costituzionalista e docente all'Università di Padova, riassume così il disincanto del Nordest davanti alla richiesta di autonomia

dei veneti.

Intanto, il risultato del referendum di ottobre rimane una vittoria per i veneti.

«E, del resto, non potrebbe essere altrimenti; perché è una concreta affermazione di ciò che, d'altra parte, è innegabile».

Ottimismo e pessimismo tracciano i confini tra centrodestra e centrosinistra.

«Comprensibile la fiducia della Lega, da cui è partita l'idea di autonomia, così come quella di Forza Italia che è poi salita sul medesimo carro. Mentre le percentuali del pessimismo del centrosinistra giungono da un lato dal disincanto nei confronti della politica e, dall'altro, dal desiderio ane-

strale che il "progetto autonomia" naufraghi in favore del centralismo».

La sfiducia però domina.

«Ma è un dato incoraggiante perché significa che non ci sono attese a Nordest. E così, quando si arriverà al traguardo si esulterà; ma se i tempi per concretizzare gli obiettivi del referendum saranno più lunghi del previsto, non ci saranno ansie e delusioni. È più opportuno, infatti, percorrere l'itinerario dell'autonomia con fermezza e con serenità, proprio come sta facendo il governatore del Veneto, Luca Zaia».

Annamaria Bacchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



Per 7 su 10 il risultato del referendum del 22 ottobre è una "vittoria di tutti i veneti"
Ma per il 47% Roma non darà mai nulla, solo per il 22% competenze entro un anno

I tempi dell'autonomia, la prevalenza degli scettici

IL SONDAGGIO

L'Osservatorio sul Nordest di oggi si concentra sul Veneto e sui significati e le attese che si sono create dopo il referendum sull'autonomia del 22 ottobre scorso. La consultazione ha superato lo scoglio del quorum: l'affluenza, infatti, ha superato il 57%, mentre tra i votanti il sì ha raggiunto il 98%. Il governatore, dunque, ha un ampio mandato per trattare con lo Stato una maggiore autonomia per il Veneto. Secondo i dati elaborati da Demos per Il Gazzettino, i risultati del 22 ottobre scorso sono interpretati dagli intervistati soprattutto come una vittoria di tutti i veneti (70%), mentre una minoranza riconosce nel risultato un'affermazione di Luca Zaia (16%) o della Lega Nord (10%).

Il risultato del referendum, dunque, è giudicato come una vittoria di tutti. D'altra parte, nel corso della campagna elettorale, l'invito al voto, e al voto affermativo, è stato corale, e non solo da parte dei partiti. Sindacati e associazioni di imprenditori, rappresentanze di artigiani e di commercianti: anche dalla società civile, infatti, è arrivato un convinto sostegno alla richiesta di autonomia. Persino il patriarca di Venezia si era espresso favorevolmente. Così, non sorprende che affluenza e sostegno al quesito abbiano ottenuto quei numeri.

La sorpresa arriva con le attese che i veneti ripongono nell'effettiva realizzazione delle indicazioni referendarie. Il 22% si aspetta che il Veneto sia più autonomo entro un anno, mentre il 14% scommette sui 24 mesi. Poco più di un intervistato su dieci (11%), invece, guarda ai tre anni come orizzonte per ottenere dei risultati concreti. La maggioranza relativa, però, è pessimista e ritiene che "Ro-

ma non darà mai al Veneto l'autonomia" (47%). Tra i veneti sembra serpeggiare, dunque, un certo pessimismo sulla possibilità di concretizzare il mandato votato il 22 ottobre.

GLI ORIENTAMENTI POLITICI

Su questo atteggiamento pesa in maniera rilevante l'orientamento politico degli intervistati. Tra coloro che voterebbero per il Pd, prevale nettamente il pessimismo (57%), anche se è consistente la quota che si mostra possibilista sulla realizzazione del progetto in un orizzonte temporale di due o tre anni (26%). Ancora più negativa è l'attesa degli elettori del M5S o di Democratici e Progressisti: in entrambi i casi, oltre il 60% pensa che lo Stato non concederà mai autonomia alla Regione. Anche tra gli elettori di Fratelli d'Italia la maggioranza relativa pensa che non ci sarà alcuna autonomia per il Veneto (44%), ma una quota consistente guarda al traguardo dei tre anni per

vedere dei risultati nella trattativa con Roma (25%). I sostenitori di Forza Italia e della Lega Nord sembrano più ottimisti: in questi due settori, infatti, coloro che giudicano impossibile una concessione di autonomia al Veneto si riducono rispettivamente al 26 e 29% mentre tendono a crescere le attese positive. Tra i leghisti, è il 40% a ritenere che le indicazioni referendarie troveranno realizzazione entro il 2018, mentre tra i forzisti, il 60% pensa che il Veneto avrà più autonomia entro uno (42%) o due anni (18%).

Natascia Porcellato

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Secondo lei chi ha vinto il 22 ottobre?
E quando si aspetta che il Veneto avrà più autonomia?

CHI HA VINTO IL 22 OTTOBRE?



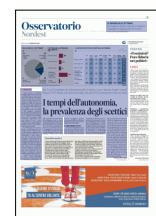
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nordest, Novembre 2017 (Base Veneto: 612 casi)

L'ATTESA DELL'AUTONOMIA DEL VENETO



IL GIUDIZIO POLITICO SUI TEMPI DELL'AUTONOMIA

	Pd	Forza Italia	Lega Nord	M5S	Fratelli d'Italia	Mdp	Altri partiti	Incerti, reticenti Veneto	Tutti
Entro un anno	9	42	40	24	10	13	23	14	22
Entro due anni	15	18	16	14	13	16	9	14	14
Entro tre anni	11	14	9	1	25	9	15	14	11
Mai: Roma non darà mai al Veneto l'autonomia	57	26	29	62	44	63	48	49	47
Non sa, non risponde	7	0	6	0	8	0	6	9	6
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100



Peso: 42%



Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente

I SALMASO A PAGINA 11



STATO E REGIONI » LA TRATTATIVA

Ambiente, il conto sale a tre miliardi

Autonomia: prima giornata di negoziato tra lo staff tecnico della Regione e quello del Governo, oggi la Pubblica istruzione

Faccia a faccia di oltre un'ora tra le delegazioni del Veneto e del ministero degli Affari regionali sui temi dell'autonomia differenziata. Il team di Zaia, guidato dal dottor Alessandro Benassi, caposettore Ambiente e territorio, ha depositato il dossier con le richieste di trasferimento dei poteri dallo stato centrale alla regione con le relative copertura finanziaria pari a quasi tre miliardi di euro. Il Veneto ne chiede in totale quasi 19, pari ai 9 decimi di Iva Ires e Irpef da trattenere a Venezia sul modello Bolzano, ma il governo Gentiloni ha detto di no e sbarrato la porta. Benassi, che ha maturato una lunga esperienza all'Arpa, ha spiegato perché il Veneto vuole gestire le funzioni fino ad oggi esercitate da Roma sulla laguna di Venezia e al suo fianco c'erano l'avvocato Antonella Ballarin, del settore legislativo; Antonio Strusi che si occupa di Bilancio a Palazzo Balbi e poi l'avvocato Luigi Masia, esperto di legislazione ambientale;

Giovanni Ulliana, che ha tutte le competenze sulla legge speciale di Venezia; l'ingegner Fabio Strazzabosco esperto di difesa del suolo, capitolo dolente per le frane in montagna e l'incubo delle alluvioni.

Dall'altra parte del tavolo il team del governo, che ovviamente conta sui dirigenti del ministero delle Regioni e dell'Ambiente: insomma, la squadra di Bressa è stata integrata da quella di Galletti.

Il confronto è durato un'ora, con l'analisi dettagliata degli scenari: che succede se il Veneto ottiene la delega di gestire tutte le funzioni esercitate dallo Stato sulla laguna di Venezia tramite il Magistrato delle Acque per il Demanio marittimo, la costruzione e la bonifica dei porti interregionali? L'articolo 36 della legge 43 approvata dal consiglio regionale chiede di trasferire al Veneto la legge 171 del 1973, da cui è nato il Comitato interministeriale che dal 1984 ha realizzato il Mose con gli appalti affidati al Cvn.

L'altro capitolo rilevante riguarda il trasferimento della Via, la valutazione di impatto ambientale, dagli uffici dei ministri Galletti e Delrio a quelli del presidente Zaia e dell'assessore Bottaccin. Pedemontana, binari e stazioni dell'alta velocità, prolungamento della Valdastico fino a Lavarone, quarta corsia A4 della Padova-Brescia: se il Veneto ottiene il trasferimento delle deleghe i tempi della Via si accorciano a pochi mesi, mentre oggi passano anni, è il leit motiv di Zaia quando lancia i suoi "j'accuse" contro la burocrazia romana.

Finito il summit, la delegazione è rientrata a Venezia e ora dovrà riferire al governatore di palazzo Balbi le prime risposte ottenute: ieri a Roma sono stati presentati i dossier con i relativi costi, che ora saranno trasferiti al Mef per l'analisi incrociata rispetto ai calcoli del Veneto. A trarre le considerazioni definitive sarà ovviamente il presidente Zaia,



Peso: 1-3%,11-40%



che metterà in fila le aperture e i muri invalicabili. Certo, oltre alla laguna di Venezia, in ballo c'è la difesa idrogeologica del suolo che il governo è convinto di aver finanziato nella legge di stabilità 2017, dopo il terremoto di Amatrice. Ma al Veneto non basta.

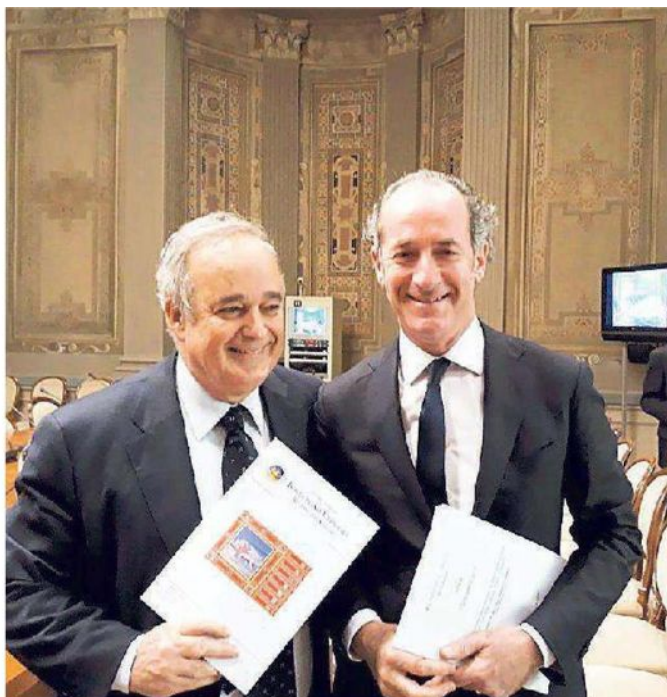
Top secret imposto anche allo staff ministeriale, le valutazioni sono rimandate al sotto-

segretario Bressa, al ministro Galletti e alla presidenza del Consiglio. Oggi a Roma arriva il team guidato da Santo Romano con il dossier Istruzione. L'assessore Elena Donazzan chiede di ottenere il trasferimento delle competenze sugli insegnanti, perché sia il Veneto a realizzare la graduatorie dei prof. (al.sal.)



Alessandro Benassi

>> Il faccia a faccia tra le due delegazioni è durato oltre un'ora. Legge speciale per la salvaguardia di Venezia, difesa del suolo e la Valutazione di impatto ambientale i veri nodi



Gianclaudio Bressa e Luca Zaia sorridono dopo il primo incontro a Roma



Peso: 1-3%,11-40%

**LE PROPOSTE PER IL BILANCIO 2018-20**

Il Pd: «Zaia introduca l'addizionale sui redditi sopra 75 mila euro»

Bilancio della Regione, il PD va controcorrente e lancia l'addizionale sui redditi over 75 mila euro per recuperare 50 milioni e destinarli al sostegno della famiglia. Stefano Fracasso, capogruppo a palazzo Ferro Fini sa che la strada è in salita ma lancia il guanto della sfida alla giunta Zaia: «In attesa della trattativa sull'autonomia, la Lega prenda atto che anche in Veneto il ceto medio soffre e il preoccupante calo demografico è frutto dell'erosione dei redditi e delle politiche di sostegno al sociale: quando una famiglia deve pagare una retta di 2400 euro al mese e ha i figli da mandare a scuola, deve fare i salti mortali per far quadrare i conti. Basta con la demagogia della flat tax di Salvini al 15 per cento per racimolare voti, il Veneto è l'unica regione italiana che non ha l'addizionale cancellata da Galan».

E chi la dovrebbe pagare questa tassa di solidarietà in una stagione che sta bruciando le tappe per il voto del 2018? «I ricchi, soli i ricchi», ribatte Fracasso, «chi ha un reddito oltre 75 mila euro l'anno può versare un contributo di 60 euro al mese: sono appena 63 mila contribuenti su 2,6 milioni. Per queste fasce si tratta di rinunciare a

una cena al ristorante per versare un contributo di solidarietà che la Regione metterà nel suo bilancio. Basta con la demagogia, Zaia si dimostri pronto a raccogliere la nostra proposta che può dare un futuro al Veneto: qui spendono soldi per i presepi ma bisogna aiutare le famiglie vere, in carne ed ossa».

E i 50 milioni a quali servizi vanno destinati? Il pacchetto delle proposte illustrato da Bruno Pigozzo, Orietta Salemi e Francesca Zottis parla di sostegno alle rette degli asili nido, alle borse di studio per gli universitari, agli anziani e disabili, agli affitti residenziali e al trasporto pubblico. La novità più importante arriva dal reddito di inclusione, come ha ricordato Claudio Sinigaglia: «Il primo gennaio entra in vigore il reddito d'inclusione sociale (Rei). In Veneto abbiamo 100mila famiglie in condizioni di povertà e circa 30mila che utilizzeranno il Rei. La legge dà la facoltà alle Regioni di incrementare il Fondo povertà, con ulteriori 12 milioni avremmo 10mila contribuenti integrativi».

A rincarare le dosi ci pensano Graziano Azzalin e Andrea Zanoni. «Vogliamo stanare Zaia e capire se è amico di tutti i veneti o solo di quelli più ric-

chi. Mesi fa la giunta veneta voleva tassare tutti i redditi superiori a 28mila euro (pari a 600mila contribuenti) per garantire 300 milioni a una ditta che in quel momento non sapeva come terminare la Pedemontana. Ora il problema è risolto con il bond collocato sul mercato e il piano del Pd tocca appena il 2% dei contribuenti veneti», dice Azzalin.

«È una proposta che va nella direzione di una maggiore equità e che ci mette al pari delle altre Regioni. La nostra manovra» conclude Zanoni, «può essere un passo importante per un Veneto più giusto».

Il dossier verrà presentato oggi in aula, nel corso del consiglio regionale che porterà all'approvazione del Def 2018-20. L'assessore Luca Forcolin lo può ignorare oppure, dopo il clima di concordia nato attorno al referendum sull'autonomia, lo può passare al vaglio dei partiti di centrodestra. «Il Veneto è bloccato, l'uscita dalla crisi nata nel 2008 ha inciso profondamente sul tenore di vita, molti anziani non riescono ad affrontare le spese sanitarie», conclude Fracasso. La battaglia vera comincia oggi sui banchi del consiglio regio-

nale. Nel Pd mancava Alessandra Moretti, impegnata a Roma a «Un giorno da pecora». In studio con lei c'era Alberto Brignoli, il superportiere del Benevento, autore del gol strepitoso che ha regalato il primo punto alla sua squadra contro il Milan. Quando Giorgio Lauro ha chiesto a Brignoli se è più facile che Renzi torni premier o il Benevento non retroceda e ha vinto la seconda ipotesi la Moretti è insorta. Strepitosa la chiusura: il Divino Otelma voleva sondare le stelle per capire se Alessandra nel 2018 si risposerà... Apri il cielo. E l'addizionale da 60 euro in Veneto? «A Renzi non risulta, lui vuole tagliare le tasse e regala gli 80 euro», direbbe il Mago. (al.sal.)



Stefano Fracasso:
«Il prelievo

riguarda appena 63 mila veneti con un gettito di 50 milioni di euro»



«Con questi soldi possiamo aiutare le famiglie, gli asili nido gli studenti universitari, gli anziani e i disabili



Un intervento di Stefano Fracasso, capogruppo Pd (foto d'archivio)



Peso: 34%



AUTONOMIA

Il Veneto presenta il conto Tre miliardi per l'ambiente

I SALMASO A PAGINA 11



STATO E REGIONI » LA TRATTATIVA

Ambiente, il conto sale a tre miliardi

Autonomia: prima giornata di negoziato tra lo staff tecnico della Regione e quello del Governo, oggi la Pubblica istruzione

ROMA

Faccia a faccia di oltre un'ora tra le delegazioni del Veneto e del ministero degli Affari regionali sui temi dell'autonomia differenziata. Il team di Zaia, guidato dal dottor Alessandro Benassi, caposettore Ambiente e territorio, ha depositato il dossier con le richieste di trasferimento dei poteri dallo stato centrale alla regione con le relative coperture finanziarie pari a quasi tre miliardi di euro. Il Veneto ne chiede in totale quasi 19, pari ai 9 decimi di Iva Ires e Irpef da trattenere a Venezia sul modello Bolzano, ma il governo Gentiloni ha detto di no e sbarrato la porta. Benassi, che ha maturato una lunga esperienza all'Arpav, ha spiegato perché il Veneto vuole gestire le funzioni fino ad oggi esercitate da Roma sulla laguna di Venezia e al suo fianco

c'erano l'avvocato Antonella Ballarin, del settore legislativo; Antonio Strusi che si occupa di Bilancio a Palazzo Balbi e poi l'avvocato Luigi Masia, esperto di legislazione ambientale; Giovanni Ulliana, che ha tutte le competenze sulla legge speciale di Venezia; l'ingegner Fabio Strazzabosco esperto di difesa del suolo, capitolo dolente per le frane in montagna e l'incubo delle alluvioni.

Dall'altra parte del tavolo il team del governo, che ovviamente conta sui dirigenti del ministero delle Regioni e dell'Ambiente: insomma, la squadra di Bressa è stata integrata da quella di Galletti.

Il confronto è durato un'ora, con l'analisi dettagliata degli scenari: che succede se il Veneto ottiene la delega di gestire tutte le funzioni esercitate dallo Stato sulla laguna di Venezia tramite il Magistrato delle Acque per il Demanio marittimo, la costruzione e la bonifica dei porti interregionali? L'articolo 36 della legge 43 ap-

provata dal consiglio regionale chiede di trasferire al Veneto la legge 171 del 1973, da cui è nato il Comitato interministeriale che dal 1984 ha realizzato il Mose con gli appalti affidati al Cvn.

L'altro capitolo rilevante riguarda il trasferimento della Via, la valutazione di impatto ambientale, dagli uffici dei ministri Galletti e Delrio a quelli del presidente Zaia e dell'assessore Bottaccin. Pedemontana, binari e stazioni dell'alta velocità, prolungamento della Valdastico fino a Lavarone, quarta corsia A4 della Padova-Brescia: se il Veneto ottiene il trasferimento delle deleghe i tempi della Via si accorciano a pochi mesi, mentre oggi passano anni, è il leit motiv di Zaia quando lancia i suoi "j'accuse" contro la burocrazia romana.

Finito il summit, la delegazione è rientrata a Venezia e ora dovrà riferire al governatore di palazzo Balbi le prime risposte ottenute: ieri a Roma sono stati presentati i dossier



Peso: 1-4%,11-42%



con i relativi costi, che ora saranno trasferiti al Mef per l'analisi incrociata rispetto ai calcoli del Veneto. A trarre le considerazioni definitive sarà ovviamente il presidente Zaia, che metterà in fila le aperture e i muri invalicabili. Certo, oltre alla laguna di Venezia, in ballo c'è la difesa idrogeologica del suolo che il governo è convinto di aver finanziato nella

legge di stabilità 2017, dopo il terremoto di Amatrice. Ma al Veneto non basta.

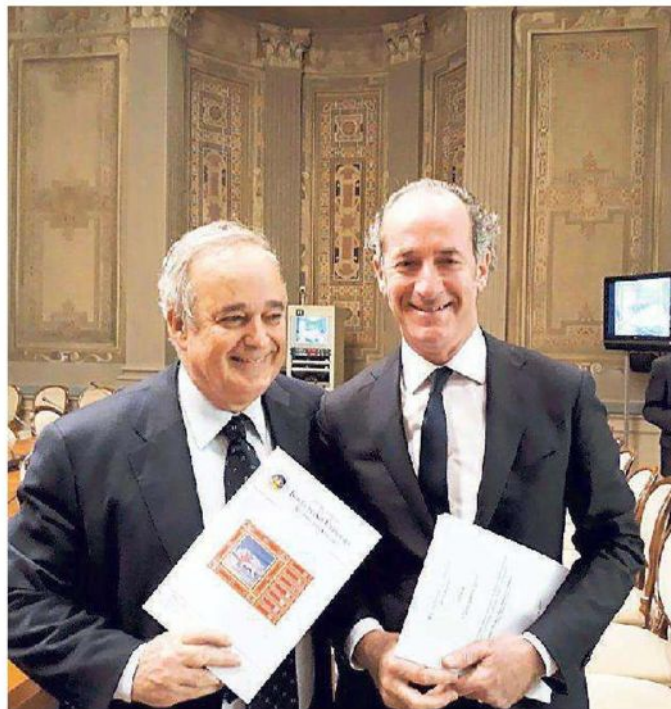
Top secret imposto anche allo staff ministeriale, le valutazioni sono rimandate al sottosegretario Bressa, al ministro Galletti e alla presidenza del Consiglio. Oggi a Roma arriva il team guidato da Santo Romano con il dossier Istruzione. L'assessore Elena Donaz-

zan chiede di ottenere il trasferimento delle competenze sugli insegnanti, perché sia il Veneto a realizzare la graduatorie dei prof. (al.sal.)



Alessandro Benassi

» Il faccia a faccia tra le due delegazioni è durato oltre un'ora. Legge speciale per la salvaguardia di Venezia, difesa del suolo e la Valutazione di impatto ambientale i veri nodi



Gianclaudio Bressa e Luca Zaia sorridono dopo il primo incontro a Roma



Peso: 1-4%,11-42%